ANNO XXXII — Venerdì, 21 Novembre 1879 — N. 318

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 45 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

a Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 20 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Le comunicazioni telegrafiche coll'Alta Italia sono interrotte. A questa circostanza dobbiamo riferire la scarsezza di notizie. Vi è nulla di nuovo in Oriente. Il sultano ha saputo resistere alla pressione dell'Inghilterra, pur facendo sembiante di concederle ogni cosa. Perchè le riforme nell'Asia Minore furono ordinate. A sorvegliarle fu mandato sopra il luogo un inglese, oggi suddito turco, il sig. Baker pascià. Se lord Beaconsfield non avesse avuto altra preoccupazione che quella del benessere delle popolazioni cristiane e musulmane dell'Anatolia, egli dovrebbe mostrarsene contento. Che voleva di più? Ma l'intenzione del primo ministro della regina Vittoria non era quella. Egli faceva assegnamento sopra l'antica e insuperabile ripugnanza del sultano e del vecchio partito turco, ora dominante alla Porta, ad entrare in una via riformatrice e liberale, confidando di costringerli in ultimo, onde evitare coteste odiate riforme e libertà, a dimettere il ministero. E veramente l'innalzamento di Mahmud-Neddim al potere è stato un atto ardito di Abdul-Hamid, perchè segna la rivendicazione della sua indipendenza morale rimpetto all'Inghilterra.

Di qui ad un'alleanza colla Russia si dista ancora di molto. Tuttavia il fatto, come indizio delle nuove disposizioni della Porta e delle possibili evoluzioni politiche di essa, è importante. Noi ne abbiamo reiteratamente segnalata la gravità. Ma quanta parte vi ebbe la Russia? L'andata di Osman pascià a Livadia fu disdetta. In luogo del prode difensore di Plevna era partito da Costantinopoli, non per Livadia, dove abita presentemente lo czar, ma per Pietroburgo, un generale di brigata che ne porta il nome e il quale era stato dal suo governo incaricato di accordarsi coi russi intorno al rimborso delle spese fatte da essi per il mantenimento dei prigionieri di guerra. È tuttavia probabile che il principe Lobanoff, ambasciatore russo a Costantinopoli, abbia avuto occasione di dare dei consigli alla Porta, di farle delle esortazioni: consigli ed esortazioni a cui la Porta prestò benevolo e facile orecchio e che dal *Golos* argomentiamo ora quali potettero essere.

Ecco le parole che si leggono in un articolo di questo giornale sopra la *dimostrazione marittima* divisata dall'Inghilterra contro alla Turchia e poscia dismessa: « Lasciamo stare l'incontrastabile diritto che ha la Porta di fortificare i Dardanelli e concentrare le sue truppe nei pressi di Costantinopoli. Essa può ancora, oltre di ciò, in virtù del trattato del 1856, convocare le flotte straniere nel mare di Marmara e nello stesso Bosforo. Le potenze discordi dall'Inghilterra si affretterebbero a rispondere alla sua chiamata e questa contro-dimostrazione marittima e militare porrebbe l'Inghilterra nell'alternativa di oltrepassare gli Stretti colla forza o di indietreggiare. Nel quale ultimo caso la presenza della squadra inglese nel golfo di Smirne, od anche nella baia di Besika, perderebbe ogni carattere minaccevole. Noi crediamo che la Turchia, onde conservare la sua indipendenza e assicurare l'integrità sua, debba seguire questo cammino. La Porta passa ora per una crisi suprema che può avere degli effetti non calcolabili. Se il sultano cede alle intimazioni del signor Layard e licenzia il ministero, egli diventa il vassallo dell'Inghilterra. Egli deve sapere che la questione delle riforme nell'Asia minore è uno specioso pretesto. L'effettuazione delle riforme nell'Asia minore gli assicurerà certamente le simpatie della popolazione, ma il licenziamento del ministero eserciterebbe al di fuori un deplorevole influsso. »

A Costantinopoli sembra che la situazione sia stata intesa appunto in questo modo. Se l'esito di tutti i maneggi diplomatici dei giorni passati non fu una vittoria della Russia, poco manca a doverlo interpretare in questa guisa. Egli è fuori di dubbio che l'Inghilterra questa volta ha minacciato invano. Più, dovette, per necessità di cose, astenersi dal dare effetto ad un disegno che già essa aveva troppo chiaramente manifestato. S'immaginino i lettori quale partito i liberali trarranno dallo scacco di lord Beaconsfield e del ministero conservatore. Non lontana è la riapertura del Parlamento. Assisteremo a interessanti combattimenti oratorii. Ma forse ci offriranno maggior interesse le lotte fra i liberali ed i clericali che c'impromette il Senato francese, dove non tarderà, appena siano riunite le Camere, a venire in discussione la legge Ferry e con essa il famoso articolo 7. Anche il signor Vacherot, l'autore della *Democrazia*, che fu già tra i più onorati e ardenti campioni del radicalismo politico e sociale, ha rotto una lancia, nella *Revue des deux mondes*, contro a questo articolo. La vecchiaia lo ha emendato. Ma i giornali liberali di Parigi non gli sanno perdonare il cambiamento. Lo reputano una diserzione. E al vecchio filosofo non risparmiano i loro sdegnosi sarcasmi, mentre i conservatori si rallegrano del nuovo e notabile acquisto.

Ad aggiungere esca al fuoco ed inferocire le passioni sopravvennero ora due altri fatti: la proibizione dei banchetti ordinati dal generale di Charette nella Vandea per onorare i *maires* che il governo destituì a cagione della loro partecipazione alle feste legittimiste del 19 ottobre; e la circolare del ministro dell'interno, signor Lépere, ai prefetti, con cui s'invitano le autorità civili a ricercare se l'omissione della formula *Salvam fac rempublicam* nelle funzioni religiose provenga dalla malevolenza dei curati o sia loro comandata dalla Curia. In questa medesima circolare i prefetti sono invitati ad informare il governo delle emigrazioni dei vescovi dalle loro diocesi, le quali dovrebbero, conforme alla legge organica, essendo il clero francese agli stipendi dello Stato e quindi i vescovi ufficiali del governo, essere annunziate da costoro stessi al ministro. Pare adunque che i vescovi francesi abbiano la passione dei viaggi. Specialmente conoscono il cammino dalla Francia a Roma. E questo dispiace al signor Lépere. Quindi il ministro li sottopone ad una specie di sorveglianza della polizia. La qual cosa si fa in quella cattolica repubblica, alla quale il nunzio pontificio, monsignor Czacki, come i lettori ricorderanno, fu, non ha guari, così largo di dimostrazioni di cortesia, di affetto, di amicizia. Come svanirono presto i bei sogni del giovine e ardente prelato!

La lotta sarà dunque viva nel Senato e nella Camera. Qua vi ha il razionalismo politico; là l'ortodossismo politico. L'una e l'altra parte fanno della teologia in Parlamento. Fra tante miserie questa almeno non abbiamo noi. Ma i clericali francesi non si danno ancora per vinti. Sperano non solamente, e forse con qualche fondamento, di respingere in Senato l'art. 7 della legge Ferry e di abbattere il ministero delle circolari Lépere, ma si lusingano eziandio di fare i loro banchetti in onore dei *maires* destituiti, malgrado dell'interdizione del governo. Costoro sono veramente ostinati. Il *Mot d'Ordre* annunzia che il sig. de Baudry-d'Asson, furibondo legittimista, essendo stato informato della interdizione dal prefetto della Vandea, gli ha risposto di voler aprire ai convitati le sale del suo castello e di volerli accogliere con grande pompa, senza fare alcun caso dell'ordine dell'autorità. Staremo dunque a vedere.

L'AUSTRIA A SALONICCO
e la politica estera dell'Italia

Mentre gl'italiani si deliziano a seguire con ansia e sollecitudine le vicende delle crisi ministeriali, gli austriaci fortemente stabiliti nel sangiacato di Novi-Bazar accennano evidentemente a Salonicco. Questa notizia è riferita da un giornale inglese di consueto bene informato, e non ci meraviglia. Salonicco è una delle chiavi del mare Egeo, e il possesso di quel porto divenuto austriaco frastorna tutti i disegni dei panslavisti. Dalla Bosnia, dall'Erzegovina, da Novi-Bazar, da Salonicco l'Austria si prepara a far bottino sull'impero ottomano, il giorno in cui dovrà cadere. Omai nessuno può impedire il suo fatale andare; la Germania s'è impegnata ad aiutarla, la Francia non ha più una grande influenza, l'Inghilterra la considera come un antemurale della Russia; dell'Italia chi se ne cura? Tali son le conseguenze di una politica estera, la quale, sotto colore di redimere gli oppressi, ad altro non mira che al proprio tornaconto. Omai tutti gli Stati più forti vanno prendendo posizione, si preparano per prossime contingenze. L'Inghilterra è piena di pegni e avrà da scegliere i territori da occupare. Omai è fuor di dubbio che quando avvenga la dissoluzione della razza turca l'Egitto e l'Asia minore che già le appartengono in buona parte, saranno maturi per il dolce giogo britannico. E delle fallite speranze sull'Egitto l'Inghilterra risarcirà la Francia aiutandola ad occupare la Tunisia e Tripoli prolungazioni dell'Algeria. In quella occasione la Germania si arrotonderà anch'essa, come si suol dire, e il forte sospetto degli Stati minori è un indizio rivelatore. Non si è letto testè nei giornali che il ministro della guerra danese ha dato le sue dimissioni, perchè espresse il suo timore che in certe contingenze la Germania occuperebbe la Danimarca?

E chi non sa in quali trepidazioni versino i belgi e segnatamente gli olandesi? Un vicino così potente è come un albero immenso che aduggia colla sua ombra. I nostri non sono sogni, ma induzioni legittime desunte da un attento esame dei fatti. L'Italia deve assistere indifferente allo svolgersi di questi avvenimenti? Ciò che accade in Europa non la riguarda punto? Questi nuovi raggruppamenti di Stati e di territori non possono avere una decisiva influenza anche sui destini suoi? E quando sarà tagliata fuori interamente nell'Egitto, nell'Jonio e nell'Egeo da ogni influenza legittima, non ci scapiteranno anche i traffici e le relazioni commerciali? L'Austria non darà alla sua costa dell'Adriatico in comunicazione coll'Egeo tutta la piena della vitalità, che sarà sottratta alle costiere ed ai porti nostri Adriatici? Sin da quando la Valigia delle Indie mette capo a Brindisi, si vanno moltiplicando in Austria gli studi per trarla nell'orbita propria. Ora ciò che ci sgomenta non è la gravezza di questi problemi, ma la nostra indifferenza, la quale ci impedisce di formarcene un concetto chiaro e adeguato, e di procedere risoluti allo svolgimento d'un unico programma. È certo che se divenisse più universale e profonda l'indagine intorno la politica estera, gli italiani si farebbero più seri e più pensosi, non si darebbero il lusso spensierato di assorbire ogni loro cura nel cicaleccio della politica interna pettegola e vana; si avvedrebbero che mentre essi si disputano con insane divisioni il potere, gli Stati esteri ordiscono i loro programmi senza darsi alcun pensiero di noi, dei nostri dritti e delle nostre legittime aspettative.

E infatti, suppongasi che l'Inghilterra, la Germania, la Russia o l'Austria-Ungheria volessero fare assegnamento anche su noi pel compimento dei loro disegni, si arresterebbero scoraggiate, poichè la nostra politica interna è tale che non dà guarentige di solidità ad alcun governo. I ministeri effimeri non affidano, tanto più che l'esperienza passata ammaestra che, quantunque usciti dallo stesso partito, hanno programmi diversissimi nella politica estera; da Depretis filo-albanese si va a Cairoli filo-elleno. Noi sentiamo che questi discorsi sanno di forte agrume, e che più son vere le nostre osservazioni, più irritano i nostri avversari. Ma noi parliamo all'Italia nella speranza che essa si persuada che lo scadimento nostro in Europa è inevitabile, continuo e progressivo insino a che non si costituiscano ministeri solidi, omogenei, rispettati e rispettabili. Il che, in fin dei conti, dipende dagli elettori, che sono i veri e principali responsabili di questa misera situazione, in cui la patria nostra si dibatte all'interno e all'estero.

Preziose confessioni

Leggiamo nella *Riforma*:

È la quinta crisi dacchè, col 18 marzo 1876, la Sinistra salìva al potere.

La gravità di questo fatto può egli sfuggire ad alcuno?

Un partito che, in meno di quattro anni, ha già subìto e provocato cinque crisi, che non è riuscito a dare la benchè minima stabilità al proprio governo, e che perciò, se oggi dovesse scendere dal potere, non lascierebbe traccia alcuna del suo passaggio, non ha egli di che pensare d'avere sbagliato la strada, e di avere necessità urgente di sceglierne un'altra?

Leggiamo nella *Capitale*:

La Sinistra ha avuto tutto: favore della pubblica opinione, tempo per fare e potere di fare, Corona che non ha suscitato ostacoli all'applicazione del programma, maggioranza per sostenere qualsiasi legge reclamata dal paese.

Se con tutti questi elementi, che sono il massimo della potenzialità cui possa aspirare un partito, la Sinistra non riuscisse nell'intento, nessuno potrebbe giustificarla, nè davanti al paese, nè davanti alla storia.

Un discorso dell'on. Berti

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Avigliana, 17 novembre.

Il comm. Domenico Berti, deputato del collegio di Avigliana, il 16 corrente, riceveva a Condove, frazione del suo collegio elettorale, una di quelle dimostrazioni che non possono non restare lungamente nella memoria di tutti coloro che erano colà convenuti per dare una novella prova di stima e di affetto al loro rappresentante nel Parlamento.

Fin dalle prime ore del mattino il paesello era in moto in aspettativa del deputato, e quando alle 10 1/2 il convoglio si fermò alla stazione di Condove, la musica di Borgone, la compagnia dei pompieri, istituita e diretta dal cav. Montabone, ed il fiore della cittadinanza, accolsero l'on. Berti con entusiastiche acclamazioni. E innanzi tutto, a nome di Condove e degli elettori, si diede il benvenuto al deputato Berti ed ai signori comm. Polto e prof. Buscaglione e Bobba, che lo accompagnavano, leggendo alcune strofe assai gentili ed affettuosissime: poscia si percorse a piedi il tratto che separa Condove dalla stazione, in mezzo alle acclamazioni ed ai concenti della musica.

Nel paese, la stessa cordialissima ed entusiastica accoglienza.

Recatasi la comitiva nella sala del municipio, tre care e graziose bambine, offrendo un mazzetto di fiori al deputato, recitarono alcuni versi, in cui ricordavano molto opportunamente che l'on. Berti tra i primi aveva efficacemente cooperato alla istituzione delle scuole magistrali femminili.

Verso il tocco tutta la comitiva si dirigeva alla casa del signor Enrico, dov'era preparato il pranzo, a cui presero parte oltre un centinaio di elettori convenuti in rappresentanza da tutte le frazioni del collegio coi loro sindaci. Non riferirò il *menu*; ma non voglio tacere che il servizio fu ottimo sotto tutti i riguardi. Sul levare delle mense, prese primo la parola il cav. Bugnone, presidente del Comitato organizzatore del geniale banchetto, ringraziando calorosamente il deputato per aver accolto l'invito dei condovesi; poscia parlarono l'avv. Bruno ed il signor Blandino, due giovanotti dalla parola pronta ed energica, esprimendo il desiderio che il loro deputato manifestasse le sue vedute intorno alle gravi questioni che dovranno certamente agitarsi in Parlamento, cioè sul macinato e sulla riforma elettorale, conchiudendo con alcune osservazioni di interesse locale, già per fatte dal cav. Bugnone.

L'on. Berti, con quella parola facile, elegante, precisa che tutti gli riconoscono, rispondendo all'invito fattogli, incominciò dal ringraziare cordialmente per l'accoglienza ricevuta; quindi, esponendo le sue vedute sulle questioni propostegli, disse sostanzialmente che, come aveva votato prima per l'abolizione totale del macinato, quando lo si assicurava che vi era un avanzo sul bilancio, così avrebbe ancora votato per la stessa, purchè, sopprimendo questa tassa, si fosse contemporaneamente provveduto con altre tasse a mantenere il pareggio, essendo troppo manifesto che senza questa condizione si getterebbe il paese in gravi perturbazioni ed il credito pubblico soffrirebbe una scossa rovinosa per tutti i nostri interessi industriali e commerciali.

Rispetto all'allargamento del suffragio elettorale, notò che presso i migliori statisti prevale ora il concetto che il diritto elettorale proceda dalla persona e non dal governo. Quindi ogni riforma in questo senso presupporre implicitamente il suffragio universale, ma invocarsi limitazioni derivanti da ragioni di opportunità, di mancanza di indipendenza in molti che avrebbero diritto al voto, e di altre condizioni credute necessarie al coscienzioso esercizio del medesimo.

Il Berti senza entrare nell'esame di tali questioni si restrinse a dire che l'allargamento del suffragio doveva estendersi anche al lavoro quando l'operaio con piccole somme depositate nella Cassa dello Stato potesse dimostrare la sua indipendenza e la sua attitudine a ben giudicare della importanza della riforma elettorale.

Poi accennò che tutte le riforme elettorali producessero sempre grandi mutamenti nei partiti politici, ed aggiunse che si potevano anche indicare quali sarebbero questi mutamenti. Perocchè se per effetto della riforma elettorale, gli elettori da cinque o seicentomila quanti sono ora, verranno portati ad un milione e 200 mila, od a due milioni, è manifesto che tale allargamento non può accadere senza grande mutamento nella rappresentanza nazionale. I concetti ed i sentimenti dei nuovi elettori, fatta pure la più benevola interpretazione, non saranno più tutti consoni ai sentimenti ed alle idee fin qui rappresentate. Nè potersi negare esservi molti sentimenti nel paese non rappresentati ora in Parlamento, e dicendo sentimenti non rappresentati non alludeva a certi sentimenti speciali come i religiosi, ma a sentimenti ed idee rispetto al modo di concepire l'amministrazione, le imposte e via discorrendo.

Quindi il deputato di Avigliana conchiudeva che molto assennatamente il suo amico, il senatore Jacini, uomo di singolare dottrina e di aggiustatezza di giudizio politico, nel suo sensatissimo opuscolo prevedeva che non andrebbe molto che le parti politiche si sarebbero riformate con vantaggio dell'Italia.

Passando da ultimo ai vari sistemi di votazione che possono seguirsi, disse che lo scrutinio di lista ristretto nei limiti di tre a cinque, poteva a suo parere dare una rappresentanza politica più consona e più rispondente alle idee ed ai sentimenti del paese che non il voto uninominale dei presenti collegi. Nei limiti di tre conservarsi ancora le relazioni personali tra l'elettore e l'eletto come nei piccoli collegi attuali. D'altra parte l'estensione del collegio rendere più forti le influenze dei corpi morali, più illuminati nella scelta del deputato. Quindi se in un piccolo collegio può l'intrigo far riuscire un candidato poco rispettabile, ciò dover succedere assai più difficilmente in un collegio ingrandito. Ancora le liste si tempererebbero da sè, nè si adotterebbero servilmente; così gli uomini eminenti per servigi resi alla patria o per capacità non sarebbero tanto facilmente eliminati; le minoranze moderate e non turbolente rappresentate con più sicurezza. Nè escluderebbe il caso che in una lista di tre o di cinque candidati per un collegio di una regione fossero accettati candidati di altre regioni. Il piccolo collegio a voto uninominale tendere di sua natura a diventare regionale, quindi il danno che può provenire all'amministrazione dello Stato dall'ingerenza del deputato sarebbe diminuita dall'allargamento del collegio di cui non più un solo ma tre o quattro sarebbero i rappresentanti. Per tal modo il deputato non scenderebbe più sino al punto di semplice agente degli elettori e nelle elezioni le opinioni politiche conterebbero assai più che i favori e le grazie largite agli elettori.

Toccò infine delle condizioni interne ed esterne d'Italia. Disse essere inutile ora di rinvangare se le peggiorate condizioni della pubblica sicurezza interna debbansi attribuire alla Sinistra od alla Destra, perchè ciò che ora deve stare a cuore a tutti è riconosciuto che queste condizioni sono tristissime, trovare il rimedio per migliorarle. Ora fino a qual punto vi possano contribuire le disposizioni legislative ed i poteri dello Stato che debbono tutelare la pubblica sicurezza, è questione che non vuol discutere, ma afferma che le semplici misure coercitive non approderanno allo scopo se non si rinvigorisce il sentimento

---

16

APPENDICE

IL SIGNOR DE FIERLI

ROMANZO

DI

G. Leopoldo Piccardi

Rimasi di stucco. Quando più tardi ne detti la nuova al dottore:

— Forse è meglio così, non è vero? — domandai.

— Amico mio, tutto va per il suo verso a questo mondo, anche quando va pel verso peggiore. Forse v'è il caso di vederselo un giorno o l'altro tornare e allora...

— Allora?

— Ehm! l'aria che spira ai nostri giorni non è punto propizia agli amori platonici. Per dimenticare la sua passione, quel vostro Bruto finirà per gettarsi a corpo morto nella vita, chiedendole quelle soddisfazioni che essa gli ha dato fino a ieri e che non gli darà più da domani in poi. Non avrà voglia di agitarsi! Dal momento che è innamorato, vi sarà sempre una parte di lui — e la migliore — che rimarrà estranea alla lotta. Egli crede fuggire il male e lo porta con sè. Le soddisfazioni incomplete lo faranno riflessivo, la riflessione lo porterà a indagare il perchè delle cose, e questa indagine finirà per procurargli dei disinganni tristissimi. Bah! egli crede ancora a una infinità di cose: al disinteresse degli impresari di *meetings*, al patriottismo degli avvocati, ai doveri dell'amicizia, alla perfettibilità umana e che so io... Fra un mese, fra un anno, tutte codeste credenze saranno estinte. È una trafila per la quale o prima o poi tutti gli uomini passano; è il vaiuolo del secolo. Lui ci passerà molto presto. Ha un temperamento nervoso più del vostro, e nella sua mano la linea della vita procede da Apollo e, toccando Giove, va a far capo al monte di Venere, evitando Mercurio...

— Dottore! che cosa mi andate voi mercuriando?

— La scienza, caro amico, non s'inganna mai. È partito entusiasta e tornerà stanco; è partito mistico e lo rivedremo misantropo.

XIX.

E tornò infatti, sette o otto mesi più tardi, all'indomani di uno di quei tanti processi politici venuti fuori qua e là per l'Italia dopo la campagna di Roma, e nei quali andò a sedarsi a poco a poco il fermento levato dalla catastrofe di Mentana.

Come Lanfranchi avea ben preveduto, egli, appena messo piede in Padova, s'era gettato nella politica con tanta forza, che a furia di agitarsi avea finito per dar di capo un bel giorno fra le quattro mura di un carcere, dove era stato trattenuto per tre mesi. Tornava, malcontento dei suoi, malcontento della provincia colla quale si era ormai completamente disgustato. L'ideale dell'amicizia contemplato attraverso le inferriate della prigione avea perso per lui due terzi del suo splendore. Le meditazioni solitarie della carcere lo avean fatto accorto che i rancori, le antipatie, gli interessi personali e tutte le altre piccinerie della vita si mescolavano di troppo in questa lotta di principii alla quale si era dedicato con tutta la fede ingenua di un poeta. Tornava forse coll'intenzione di isolarsi, forse colla vana speranza di trovare in un ambiente più vasto più nobiltà di sentimenti e maggior dignità di caratteri. Avea cominciato a corrompersi; ma la sua corruzione non era completa. Le illusioni gli rinascevano come le teste dell'idra.

Ci incontrammo al politeama Principe Umberto, dove quella sera avevo condotta mia moglie. Ella, che lo scorse per la prima, lo salutò leggermente, ed egli si trovò costretto per tal modo a rimettersi alla balìa del caso che si mescolava nelle sue faccende, forse a ritroso della sua volontà. All'uscir dal teatro egli venne a stringerci la mano. Era mesto: si sarebbe detto che codesto incontro gli spiaceva. Mia moglie lo pregò che ci venisse a far visita a Fiesole come per il passato.

Non istarò a ridirti come fossero passati per noi i mesi della sua lontananza. La vita di campagna è di per sè stessa troppo monotona perchè in tanto tempo la noia non avesse avuto occasione di scendere qualche volta a poltroneggiare sul nostro idillio domestico. Comprenderai come i soliti presentimenti fossero tornati ad affacciarmisi di nuovo, a quando a quando, nel capo; nè erano così certamente di tal natura da contribuire alla mia tranquillità. Inoltre la salute di mia moglie durante l'inverno era stata cagionevole assai. Sotto le forme della nevrosi si era manifestato in lei il germe di un deperimento fisico sulle cause del quale io tentavo invano di illudermi. La lotta che ella sosteneva era forse superiore alle sue forze; e l'inquietudine mia era resa ancora maggiore dal dovermi rassegnare all'inerzia, convinto come ero che ogni iniziativa presa da me avrebbe fatto più male che bene. Mi ribellavo all'idea che un giorno avessi dovuto perdere il suo affetto — avrei preferito magari che ella fosse morta — ma pur sentivo che in questo suo affetto ci era qualche cosa che mi opprimeva; un certo compatimento che mi dava la coscienza della sua rassegnazione ad un legame sul conto del quale era ormai disillusa. Insomma, la felicità vera, quella felicità che nasce da un completo abbandono reciproco, era scomparsa per sempre; la felicità in cui ci cullavamo ancora era una felicità di apparenze che aveva per unica base l'egoismo mio e la tolleranza di lei.

Eravamo a questo punto quando Bruto ci capitò per la seconda volta fra i piedi. Egli ricominciò le sue visite a Fiesole; ma con maggior freddezza che per il passato. Venne, tornò dopo quindici giorni, e ne aspettò altri quindici a farsi rivedere. Pel solito era melanconico e parlava poco. Si sarebbe detto che egli facea forza a sè stesso per rimaner lontano da noi, e che nel medesimo tempo era costretto a cedere ad un sentimento prepotente che ce lo riavvicinava.

Più tardi cotesto sentimento la vinse sull'altro, ed egli tornò ad essere assiduo come prima. Stava volentieri con mia moglie, la cui compagnia lo riconciliava con se stesso e gli rendeva quella forza di entusiasmo che dopo il ritorno sembrava avesse perduta. Con Elena era espansivo e bastavano quattro parole di lei perchè il tribuno di una volta si risvegliasse, ed il mondo riprendesse per lui, malgrado i disinganni subiti, la più bella tinta color di rosa che si potesse immaginare.

In quanto a me, confesso che sebbene cedessi un po' a un sentimento di diffidenza, tuttavia mi rassicuravo pensando che Bruto, ad onta di tutte le prevenzioni del dottore, non era si guasto da dover temere dell'amicizia sua. Era un poeta disilluso, ma sempre poeta, e mi pareva che sotto il poeta vi fosse la tempra di uno stoico, capace di imporsi qualunque sacrifizio prima di cedere a un sentimento disonesto.

Riguardo a mia moglie, nulla c'era nella sua condotta che potesse darmi ragione di sospetto: o se v'era, sfuggiva al mio occhio poco avvezzo a ricercare nelle sfumature della conversazione i misteri della vita. Elena era con lui affettuosa e gentile; ma non più di quanto può esserlo una signora con un amico di suo marito.

Un malaugurato accidente intervenne però a rendere più imminente il pericolo che mi sovrastava. Era stato stabilito alla villa, con alcune signore colle quali mia moglie avea fatto conoscenza, che alla prima domenica di bel tempo avremmo fatta una cavalcata fra i monti. Bruto e il dottore erano della partita. Timido, incapace a dir di no, Bruto avea accettato per compiacenza, quantunque sapesse d'essere un mediocrissimo cavaliere. Infatti, all'alba, eravamo partiti in allegra comitiva, prendendo la strada sopra i monti fiesolani. Mia moglie, ardita e disinvolta, avea voluto montare un cavallo di sangue pericoloso per una mano non ferma; ma, franca, malgrado la sua inesperienza,

morale con una forte educazione che improntì la sua efficacia al concetto del dovere. Rendiamo forte il nostro paese all'interno ed allora la sua voce sarà anche ascoltata all'estero e la sua parola avrà il debito peso nei Consigli d'Europa. Il Berti frequentemente interotto dagli applausi durante il suo discorso improvvisato, lo fu specialmente in fine.

Dopo il Berti prese ancora la parola il cav. Montabone invitando tutti a fare un brindisi al Re, alla Regina, al Principe ed a tutti i reali di Savoia, e vi so dire che da quei forti petti proruppe un evviva da far tremare l'ampia sala. Savoia ed Italia sono due parole che scuotono sempre profondamente le fibre del vecchio Gianduia ed i *bougianen* d'oggi non sono dissimili dai loro antenati quando si tratta di dimostrare il loro affetto alla Casa di Savoia ed all'Italia.

Malgrado che il pranzo si prolungasse fino alle 6, si può dire che non finirono veramente i discorsi che al momento della partenza, perchè usciti dalla casa del signor Enrico si entrò in quella dell'avv. Bruno, e poi del cav. Pezzana, e dappertutto si continuò a parlare delle questioni che interessano il paese, ma con quella espansione e con quell'affiatamento che dimostrano la comunanza di veduta tra gli elettori ed il loro rappresentante.

Alla sera fu improvvisata un'illuminazione; ed anima della festa fu ancora il cav. Montabone, il quale invigilava a tutto, moltiplicandosi e a tutto provvedendo e provvedendo.

Verso le 7 1₁2 si ritornò alla stazione preceduti dalla musica e dai pompieri che illuminavano la via, ed accompagnati dall'intiero paese, il quale non poteva nè più degnamente, nè più cordialmente festeggiare il suo deputato.

Lettere Parigine

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 17 novembre.

Arte e politica — La Censura — Un dramma di Felice Pyat — Il conte di Circourt — Processi — Ministero delle colonie.

(D) La censura teatrale dovrebbe vietar sulle scene soltanto ciò che non è permesso di scrivere in un giornale, o di dire in un luogo pubblico. Ma essa si fa ben diverso, invece, un concetto dei proprii doveri. Essa s'immagina che questi consistano nel prevenir l'espressione di sentimenti sgraditi al governo. È necessario che un autore drammatico, se vuole che i suoi lavori sieno rappresentati, adoperi la prudenza stessa ch'è propria d'un uomo di Stato; ciò ha grandemente contribuito alla decadenza dell'arte teatrale in Francia. Un poeta che scrive pel teatro è costretto a tener conto della permalosità dei nostri ministri, dei nostri uomini parlamentari, degli ambasciatori esteri. Ciò sarebbe già soverchio, eppure la censura ha trovato qualche cosa di peggio. Essa giudica una produzione drammatica non da ciò ch'essa contiene, ma da ciò che contengono altri lavori dello stesso autore. Così, sotto Napoleone III non era lecito di rappresentare *Ernani* perchè Victor Hugo aveva scritto *les chatiments*. Se vi è un principio evidente per tutti, esso è quello della *non retroattività*. Ebbene, la censura teatrale ha testè vietato la rappresentazione di un dramma scritto da Felice Pyat ai tempi di Luigi Filippo, perchè l'autore ha pubblicato articoli incendiari sotto la Comune. Ma che cosa hanno di comune gli articoli incendiari del 1871 con un dramma rappresentato, la prima volta, il 6 gennaio 1846? Questo dramma intitolato *Diogene* è un lavoro fiacco (come tutti i lavori drammatici di Felice Pyat) ed è anche antiquato. Contiene un buon numero di così dette *tirate* romantiche, che oggidì il meno classico degli uomini non potrebbe ascoltare seriamente. Ciononostante il divieto del *Diogene* è assurdo al pari della pretensione manifestata dopo il 1870 di escludere i quadri del Courbet dalle pubbliche Esposizioni, sotto il pretesto che un Giurì posto in presenza di un artista, il quale professi opinioni avanzate, deve giudicare non il quadro, ma le opinioni politiche del pittore.

Con questa teoria dovremmo trovar pessima qualunque vivanda preparata da un cuoco rivoluzionario, e chiamati a giudicare un'opera letteraria o artistica, avremmo l'obbligo non già di esaminare il valore intrinseco dell'opera stessa, ma d'informarci della maggiore o minore conformità delle opinioni dell'autore colle nostre. Il qual sistema è siffattamente privo di qualsiasi fondamento di ragione, che reca meraviglia di vederlo, sì spesso, applicato in Francia. Durante la Ristaurazione, madamigella Mars fu una volta fischiata per le sue simpatie napoleoniche, come se la platea della *Comedie française* avesse avuto il diritto di giudicare le sue opinioni e non il suo modo di recitare.

Un uomo politico francese che un tempo soleva riunire a convegno nella propria casa molte persone illustri, il conte Adolfo di Circourt è stato colpito di paralisia e ha perduto perfino la parola. Avendo egli 79 anni, si conserva poca speranza che guarisca. Il conte di Circourt, uscito da una famiglia legittimista, aveva sposato una russa piena di spirito, madamigella Anastasia di Khlustine. Nel suo salone, frequentato quanto quello della signora di Swetchine, ma più eclettico, Michelet s'incontrava con Falloux, Lamartine con Chateaubriand. Dopo la morte della moglie, nel 1862, il conte di Circourt si ritirò in una sua villa, che lasciò solo di quando in quando per far qualche escursione all'estero, e specialmente in Italia. Sotto la repubblica del 1848 egli rappresentò la Francia a Berlino. Era un'enciclopedia vivente. Interrogato su qualche argomento, non vi era un nome, nè una data, nè un particolare che egli ignorasse. Fu anche amicissimo del duca Pasquier e s'interessava vivamente alla nuova chiesa del Padre Giacinto.

Il sig. Humbert ha fatto opposizione al decreto del Consiglio di prefettura che lo dichiarava ineleggibile a Parigi come consigliere comunale, per mancanza del domicilio da sei mesi, chiesto dalla legge. Il signor Humbert crede, fondandosi su' precedenti decreti, che l'autorità giudiziaria sia sola competente a decidere la questione del domicilio.

Un processo venne intentato contro l'*Univers*, per propagazione di false notizie. L'*Univers*, ha riprodotto dalla *Gazette du Midi* una notizia relativa a pretesi provvedimenti militari in previsione di dimostrazioni rivoluzionarie in occasione del ritorno delle Camere a Parigi. L'*Univers* fu condannato.

Il governo vuole reprimere una tattica che consiste nell'allarmare incessantemente il pubblico. A Parigi il pubblico non si commuove per queste invenzioni, che hanno ancora efficacia in provincia.

Trattasi di istituire un ministero delle Colonie. Il titolare avrebbe per ufficio di compiere il passaggio delle colonie dal regime militare al regime civile e di introdurvi le riforme alle quali viene opposta una forza d'inerzia incredibile negli uffici del ministero della marina.

L'ordinamento degl'istituti d'emissione

Leggiamo nel *Diritto* di ieri:

Oggi, 19 novembre, alle 10 ant., si è riunita presso il ministero d'agricoltura, industria e commercio, la Commissione incaricata di occuparsi delle Banche di circolazione.

Intervennero i signori: Lcardi, presidente — De Cesare Carlo — Pericoli — Scotti — Redi — Romanelli-Mirone e Quarta.

Dopo una breve discussione, essa addivenne ad alcune importanti deliberazioni.

Approvò anzitutto l'intendimento espresso dal governo di valersi della facoltà concessa dall'art. 1 della legge 29 giugno 1879 per prorogare la cessazione del corso legale dal 30 gennaio 1880 al 30 giugno successivo.

Passando a trattare delle limitazioni e dei temperamenti da adottarsi in occasione della proroga, e poichè l'art. 1° della legge citata rimetteva al governo l'adottarli in quanto ne ravvisasse l'opportunità, opinò non essere il caso di alcuna limitazione o temperamento, solo riservando ad ulteriore discussione la questione dei limiti pel ricevimento dei biglietti bancari nelle casse del Tesoro.

Tenuto conto poi delle condizioni presenti della circolazione, espresse l'avviso che alla cessazione del corso legale debbano precedere pratiche e provvedimenti tali da rimediare alla situazione anormale della circolazione nella Toscana e nella provincia di Roma.

E riguardo alla Banca toscana in particolare, emise il voto che debbasi ad ogni modo evitare una pura e semplice liquidazione della detta Banca, come quella che riuscirebbe, per più rispetti, dannosissima, e che a tale intento il governo debba fare ogni opera affinchè un altro stabilimento fortemente costituito ne assuma l'attivo ed il passivo, mantenendola in vita e surrogandola coi caratteri d'istituto di emissione autonomo; e ciò, non riuscendo questo partito, la fusione di detta Banca con altro fra gl'istituti d'emissione già esistenti non possa essere negata.

La Commissione si è riserbata di prendere in ispeciale esame le condizioni della Banca romana e di risolvere gli altri quesiti proposti dal ministero in altra adunanza, che avrà luogo lunedì, 24 volgente, alle ore 10 ant.

La Germania e l'Italia

Tutti i giornali di Berlino riferiscono i particolari della visita fatta da S. M. il Re al principe ereditario di Germania e constatano la cordialità dei rapporti esistenti fra i due augusti personaggi. La *National Zeitung* osserva a questo proposito:

« L'accoglienza simpaticissima che la nostra coppia principesca incontra in Italia, non può che rafforzare le relazioni amichevoli già esistenti fra la Germania e l'Italia. »

I nihilisti russi

Si è pubblicato a Pietroburgo — clandestinamente bene inteso — un nuovo giornale nihilista. Questo giornale ha il grande formato in 4° e non conta meno di venti pagine stampate.

Il titolo è: *Narodnaya Volya*, rivista rivoluzionaria socialista. Primo anno, N. 1 — 1° ottobre.

V'ha inoltre sotto al titolo: « Prezzo d'un numero: a Pietroburgo 25 *kopeks*; nelle provincie, 35 *kopeks*; non si accettano abbonamenti. » — In fondo all'ultima pagina si legge: « Tipografia libera di Pietroburgo, 1° ottobre 1879. »

Il primo articolo annuncia che la *Narodnaya Volya* (Libertà nazionale) surroga il giornale *Zemlya y Volya* (Terra e libertà) le circostanze esigendo un altro modo di propaganda. Del rimanente, la *Narodnaya Volya* difenderà gli stessi principî del giornale che sostituisce.

La Rivista rivoluzionario-socialista pubblica più oltre l'avviso seguente:

Da parte del Comitato esecutivo. Il Comitato esecutivo fa sapere che Peter Ivanovitch Ratch Kowsky che fu già giudice d'istruzione a l'Inega ed attualmente addetto al ministero della giustizia, collaboratore *Novosti* e l'*Ebreo russo* è agli stipendi della terza sezione. Connotati: Statura alta, costituzione robusta, capelli ed occhi neri, carnagione bianca alquanto rossa, lineamenti ordinarii, naso abbastanza grosso e largo, dimostra dai 28 ai 29 anni, mustacchi folti e neri. In questo momento ha la barba rara.

Il Comitato esecutivo invita a diffidare di questa spia.

Il Comitato esecutivo.

20 agosto 1879.

A proposito dell'esecuzione di Fedorow, di Gorski e di Biltchausky, la *Narodnaya Volya* dice che le scrivono da Kiew:

Nel mentre la carretta attraversava la folla, i condannati cercarono di rivolgere qualche parola al popolo, specialmente le seguenti: « Noi moriamo, perchè abbiamo amato troppo il popolo! »

L'ufficiale che comandava la scorta fece subito battere il tamburo, ma il rumore non potè coprire la voce dei condannati. Il soldato battè una volta, due volte, poi si fermò: evidentemente egli si sentiva intenerito. L'ufficiale essendosene avvisto, lo fece surrogare da un trombettiere, ma ciò non ebbe miglior effetto. Si riprodusse la stessa cosa.

Nella ventesima pagina della *Narodnaya Volya* si legge l'annunzio del giornale che ha per titolo *Tcherni Peredel*.

Questo nuovo giornale dichiara che le condizioni fatte dal governo al partito rivoluzionario socialista sono più dure di prima, e che delle grandi divergenze si sono manifestate nelle idee del partito rivoluzionario socialista.

La *Tcherni Peredel* difenderà le teorie socialiste di preferenza alla politica « che distolgono il partito dalla sola via possibile ad esso. »

Alla fine dell'ultima pagina, la *Rivista* accusa ricevuta di 600 rubli per il Comitato esecutivo e di 200 rubli per la stessa *Narodnaya Volya*.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Ancona**, 18 *novembre*. — Mentre non è finito lo scalpore che le mie lettere — non ancora finite di pubblicare — sulle *condizioni politiche delle Marche*, hanno da ogni parte suscitato, facendo muovere, sebbene un po' tardi, anche l'autorevole *Gazzetta dell'Emilia*, mentre coloro che sono travagliati dal brutto male della paura, non meno pericoloso in certi casi delle sètte, mi hanno gridato la croce addosso, qualificandomi col titolo di *diffamatore del paese*, mentre giornali serii e stimabili, che non hanno potuto negare l'importanza e l'attendibilità delle mie notizie, hanno scritto che ho esagerato molto, parecchi fatti, abbastanza gravi, vengono proprio in questi giorni a confermare ancora una volta quanto sono andato asserendo.

La sera del 4 corrente, a Pergola, due uomini, uno repubblicano e l'altro internazionalista, qualità che non gl'impedisce di essere presidente della Società *operaia* (vedi le mie lettere già citate), vennero, per antichi rancori, a diverbio. Ai due contendenti si aggiunsero parecchie persone che si schierarono ciascuna dalla parte del suo amico *o fratello*. Si estrassero i revolvers e cominciò una vera battaglia tra quei farabutti, e dopo *un'ora di fuoco* rimasero sul terreno parecchi feriti; ma, dopo qualche giorno, *tre* morirono e *sette* sono sopravvissuti, sebbene chi più chi meno gravemente ferito di arma da fuoco.

Un tale fatto che sembra incredibile, non è che una ripetizione in grande dei fatti di Iesi, dove repubblicani ed internazionalisti sono continuamente in lotta. Ma sino ad ora una battaglia — come fu veramente quella che ebbe luogo a Pergola — non si era veduta ed essa dimostra ancor più come non solo questa regione sia travagliata dalle sètte, ma come le fazioni, le Società segrete, le accolte di facinorosi mascherate da una bandiera politica, oltre al danno dei cittadini onesti, producono le più accanite lotte intestine e fratricide. Eppoi, in presenza di questi fatti, si venga a dire che io ho esagerato, si dica che il male terribile delle sètte non alligna nelle Marche, e con una malintesa carità di patria si cerchi mostrare che questa regione è la più tranquilla e pacifica d'Italia!

Ma non basta. La dolorosa messe è copiosa e i fatti anzichè smentirmi, purtroppo si succedono ad aggravare le mie parole.

Sapete già come un onesto e distinto giovane anconitano, il signor Baldassarri, la sera del 17 novembre dell'anno scorso, allorchè ebbe luogo in Ancona una dimostrazione patriottica per festeggiare lo scampato pericolo di S. M. il Re, venne a diverbio con taluni mascalzoni che agli evviva al glorioso Sovrano avevano risposto con lazzi e sconcezze. Sapete pure come poche sere dopo, nella via degli Archi, il Baldassarri venne aggredito da quattro individui, che lo ferirono con un colpo di stilo che per poco non lo trasse al sepolcro. Tra giorni vi sarà il processo per questo scellerato misfatto ed io ve ne terrò minutamente informati, ma intanto è bene sappiate alcune circostanze.

Gl'imputati per quel delitto sono quattro, e tutti appartengono al circolo repubblicano *Pace e Concordia* (bel nome e bei fatti!): dippiù l'imputato principale, un tipografo, è il proto della stamperia del *Lucifero*, giornale famigerato di qui.

Vi aggiungerò ora a queste circostanze un'altra *gravissima*. Il Baldassari è continuamente minacciato, ed egli — quantunque sia un giovane coraggioso — per allontanare un serio pericolo e per isfuggire al pugnale di qualche altro abbominevole sicario — notate che dico sicario e non assassino, poichè certi misfatti vengono spesso dall'alto, quantunque non se ne abbiano le prove — è *costretto* ad arruolarsi volontario nell'esercito. E così, un onesto e valoroso cittadino colpevole di avere manifestato sentimenti monarchici, reo di avere festeggiato il suo Re, alla vigilia di un dibattimento dal quale i malfattori dovrebbero uscire puniti, deve partire dalla sua città natale per le continue minaccie che gli si fanno!

O come si ha poi il coraggio di dire che chi espone francamente la verità esagera? Come faranno i giornali onesti a gridare perchè si è ingrandita la piaga, se in questi giorni, alla luce del sole, nel cuore delle Marche e in una città come Ancona accadono di queste cose?

A questi due fatti gravissimi se ne aggiungono altri due meno gravi ma non meno importanti.

Tempo fa il corrispondente anconitano del *Messaggero* per avere esposto taluni fatti, forse un po' avventatamente, venne aggredito da un tale e percosso. Il corrispondente diede querela all' assalitore, il quale seguitò a strepitare contro il pubblicista, mentre questi faceva altrettanto. Adesso tutto ad un tratto il corrispondente del *Messaggero* ha ritirato la querela ed è comparsa una specie di verbale, nel quale ambedue si dichiarano soddisfatti.

Vi scrissi che nel nostro porto si era riusciti a ripescare un bastimento greco sommerso e che le pompe vi lavoravano attorno per estrarne l'acqua. I lavori procedevano bene, quando tutto ad un tratto si constatò che mentre le sette pompe estraevano *centosessanta* tonnellate d'acqua all'ora, il bastimento rimaneva sempre nello stesso stato e nuova acqua entrava a sostituire quella che usciva. Eppure il palombaro aveva visitato il bastimento tre volte e non aveva segnalato falle di nessun genere!

In vista di questo inconveniente fu di nuovo fatto discendere e dopo poco il palombaro tornò su ad annunciare che vi erano nello scafo falle di *quattro metri* di lunghezza e simili bagatelle!

Questo fatto che a qualcheduno sembrerà semplicissimo non rivela altro che le camorre del nostro porto, le quali intralciano il commercio, screditano il paese e rovinano l'industria onesta.

Dopo una litania così dolorosa mi piace di far sapere ai vostri lettori un fatto che onora la nostra cittadinanza e che dimostra come la gente onesta, quando non ha paura, tenga a manifestare i suoi sentimenti di devozione e di affetto alla Dinastia.

E in giro una sottoscrizione per una spada di onore che la città di Ancona offrirà al Re in ricordo dello scampato pericolo corso a Napoli il 17 novembre 1878. La spada sarà in argento e verrà un vero capolavoro artistico che con stupendo lavoro rappresenterà i fasti di Casa Savoia.

Oggi si attende la Commissione d'inchiesta per le ferrovie.

—

Cortona, 17 *novembre*. — Bisogna confessare sinceramente che quando l'onorevole Bonghi, nella seduta dell'Associazione costituzionale di Milano del 10 corrente, ebbe a dire che le cose d'Italia, dopo la salita della Sinistra al potere, erano diventate peggiori, non poteva asserire cosa più vera, nè più universalmente sentita. Nè ciò soltanto per gli affari di alto momento, chè anche in quelli di minore importanza, non so se per colpa di chi sta alla direzione delle cose o di chi è incaricato di eseguirne gli ordini, si vede ovunque una tale fiacchezza, una tale insipienza, una mancanza così assoluta da muovere pietà piuttosto che a sdegno.

Udite ciò che avviene fra noi.

Qualche tempo fa feci nota ai lettori dell'*Opinione* la lotta che qui si combatte da lungo tempo per la sistemazione delle scuole secondarie, le quali, tenute fino ad ora da una famiglia di ex-padri Scolopii non abilitati all'insegnamento, si sarebbero volute porre dal partito liberale in un assetto definitivo, affidandole a maestri muniti dei titoli voluti dalla legge e ordinandole in modo da soddisfare a tutte le esigenze del giorno.

Dirò oggi a che punto sia la questione, quale sia l'aura reazionaria che qui spira e quale l'appoggio che dà il governo al partito liberale in un affare di tanta importanza.

Chiamato, non ha guari, questo Consiglio comunale a ritornar sopra a certe sue deliberazioni che non avevano ottenuto il visto dell'autorità scolastica, perchè in esse, ad onta di tutte le leggi e degli avvertimenti ricevuti, si era persistito a voler mantenere nell' ufficio d' insegnanti delle scuole secondarie i padri Scolopii, privi, come si è detto, di qualunque titolo d'idoneità al magistero, il Consiglio stesso non solo persistette nel suo primo proposito di non voler altri maestri che i frati, ma votò anche in loro favore un sussidio di L. 3400, quantunque essi, per licenziamento ricevuto dall'autorità prefettizia, non sieno più al servizio del Comune e non abbiano più a questo giorno che un semplice ed incompleto Istituto privato nel locale del Vescovado, ove, dopo il licenziamento, hanno posto le loro tende magistrali.

Oltre a ciò il Consiglio comunale, nella sua adunanza del dì 10 corrente, concesse loro anche tutto il mobiliare delle scuole secondarie municipali, il quale, senz'attendere la debita autorizzazione della prefettura, venne tosto asportato nell'Episcopio, malgrado che in parecchie scuole elementari obbligatorie gli alunni sieno costretti a sedersi sulle gambe a somiglianza dei turchi. Nè ciò basta, chè in onta alle leggi e ad ogni convenienza sociale i componenti il Consiglio stesso devennero anche alla nomina di una Commissione di vigilanza sulle scuole comunali, la quale non curandosi affatto di esser riconosciuta da chi presiede alle cose dell'istruzione, diede tosto gli ordini per la riapertura delle scuole secondarie degli Scolopi, come se queste fossero, ed infatti lo sono a dispetto delle leggi, una istituzione comunale.

Che razza d'insegnamento sarà poi dato nell'Episcopio ed a che principii informato basti a provarlo questo solo, che, cioè, dietro la concessione fatta dal municipio ai padri Scolopi dei mobili delle scuole comunali, nulla fu dimenticato nè risparmiato, banchi da studio, sedili, tavole, calamai, santi, tutto fu tolto meno il ritratto del Re, che si credette conveniente di lasciare per pasto dei topi.

E questo sia suggel ch'ogni uomo sganni.

Questo per ciò che riflette l'operato del Consiglio comunale.

Passando ora a parlare dell'appoggio che il governo e le autorità da esso dipendenti danno in questa lotta al partito liberale — che, con un coraggio ammirevole e a danno dei proprî interessi, cerca di far argine alla reazione che qui monta, chetamente se vuolsi, ma in proporzioni inquietanti — dirò che questo, dopo d'esser stato istigato a combattere e debellare i nemici del paese e di esser stato qualificato *benemerito della libertà e del progresso*, oggi che avrebbe bisogno d'esser sostenuto per riuscire nell'intento, può dirsi che si trovi quasi del tutto abbandonato da chi avrebbe niente altro che il dovere di difenderlo con ogni energia.

Non dirò che non sieno stati dati degli ordini, ma questi con una tale fiacchezza e senza che alcuno siasi imposto il dovere di farli eseguire da far supporre anche cose che forse non sono. Intanto sta il fatto che l'autorità lascia manomettere le leggi e permette il ludibrio di chi ne vorrebbe la sincera osservanza, instiga il partito liberale a far argine alla reazione e poi l'abbandona a se stesso, emana ordini e poi ne trascura l'esecuzione, e così tra volere e non volere, tra una contraddizione ed un'altra, va contorandosi ogni giorno di più. E guardarsi da qualche cosa di peggio! Ne volete una prova?

Dicesi che la prefettura, arrivate le cose a questo punto, abbia fatto delle dimande all'Amministrazione comunale per sapere se le lire 3400 votate dal Consiglio sotto lo specioso titolo di « Sussidi all'istruzione secondaria, » sieno veramente destinate per i padri Scolopi. Quanta ingenuità, non è vero? Arriverà persino a supporre che i reverendi campino di Spirito Santo!

Intanto col giorno 14 del corrente mese le ridicole scuole secondarie tenute dai padri Scolopi (cinque classi ginnasiali e tutte le scuole tecniche, meno lingua francese, disegno e scienze naturali, fatto da tre soli insegnanti) vennero riaperte in barba alle leggi e a spese del comune, e la solenne inaugurazione di esse, per smentire chi aveva asserito che sarebbero state poste sotto la direzione del vescovo, fu presenziata da quest'ultimo, circondato dai componenti la Commissione comunale.

L'autorità prefettizia ha emanato ora un decreto fiacchissimo per la chiusura dell'Istituto, basandosi sul fatto che non è stata richiesta l'autorizzazione voluta dalla legge per la sua apertura; ma si può esser certi che tutto sarà accomodato tra breve.

Infatti i patroni dell'Istituto non hanno fatto alcun caso dell'ordine prefettizio, e le lezioni seguitano ad esser date come se si trattasse di nulla. Intanto i denari del comune, che è ancora molto lungi dall'aver soddisfatto alle prescrizioni della legge sull'istruzione obbligatoria elementare, serviranno, come al solito, a procurar discordie al paese e ad ingrossare i nemici del risorgimento nazionale.

Da bravo, onor. Perez, avanti di questo passo: date coraggio al clericalismo che vi ha recentemente applaudito dal suo Congresso di Modena, e vedrete poi, con i vostri amori pel libero insegnamento, in quali

---

avea risvegliato l'ammirazione di tutti per la sicurezza con cui stava in sella. Nessun inconveniente avea disturbato l'andata. Al ritorno venivamo giù pian piano, ciarlando. Bruto ci precedeva al piccolo trotto di una cinquantina di passi. Poco più avanti la strada, tagliata nel fianco del monte, voltava a secco sulla costa, quasi ad angolo retto. Sotto la strada, in quel punto, il monte scendeva ripidissimo a valle, tanto ripido che il lato estremo della via era protetto da un piccolo muro.

Ad un tratto mia moglie si spinse alla corsa, invitando Bruto ad una gara. Di lì a poco, infatti, Bruto era raggiunto ed ambedue si allontanarono alla carriera. Noi li vedemmo scomparire dietro la voltata. Quand'ecco si ode un grido e poi un altro di aiuto. Noi, spinti i cavalli, giungemmo fino alla voltata.

Fu uno spettacolo. La strada quattro passi più innanzi era rotta da una smotta. Elena, pallida, tremante, tenevasi appena in piedi: Bruto ancor più pallido e più spaventato di lei reggeva pel morso il cavallo che essa avea abbandonato. Il cavallo di lui si era fracassato precipitando giù a valle, nella frana. Egli dovea aver avuto appena il tempo di avvertire il pericolo, e in quel supremo momento senza badare ad altro si era rovesciato di sella per salvare la vita di Elena. Per qual miracolo di statica egli fosse rimasto in piedi, come abbia trovato la forza di fermare in esso il cavallo di mia moglie, non so. Fu un eroismo di innamorato.

Bisognava tornare indietro, rifar la strada percorsa per giungere a casa. Per fortuna, mia moglie, all'infuori dello spavento, non si era fatto alcun male. Fiutò alcuni sali, poi rimontò in sella allegramente come se nulla fosse stato. Io offersi la mia cavalcatura a Bruto che zoppicava un poco, e presi a reggere le redini del cavallo di mia moglie. Bruto non disse parola per tutta la strada. Le signore lodavano alto il suo sangue freddo. la sua presenza di spirito, il suo coraggio; fu l'eroe della giornata.

Passò una settimana. Mi rammento che era una serata calda, pregna di profumi acri, voluttuosi, sollevati da una pioggia leggiera leggiera del mattino. Quando lasciai la casa sull'imbrunire per andare a Firenze dove ero aspettato più tardi ad una cena offerta ad una celebrità più o meno imperitura del Politeama, salutai mia moglie che stava al rezzo sulla terrazza in un cerchio di giovani signore nostre vicine venute a visitarla. Ciarlavano allegramente e l'aria echeggiava di risate argentine, fresche, squillanti. Dai fiori aperti che ornavano la veranda si levava un odore acuto, penetrante, che montava alla testa. Elena, che avea passato la giornata in uno stato di prostrazione assoluta, era in preda ad una allegria nervosa, convulsa. Tutte quelle signore si eran messe dei fiori freschi nei capelli e sul seno, scherzando fra loro come tante fanciulle. La vita sussultava in quel gruppo di donne, rigogliosa nella piena espansione di sensi.

Mia moglie appena mi vide in procinto di andarmene mi si fece incontro.

— Dove vai? — mi domandò bruscamente.

— Lo sai, a Firenze.

— E se tu non andassi, che male ci sarebbe?

— Ho promesso, sono della partita....

— Non andarvi — rispose con alterezza — te ne pentirai.

Quest'uscita mi fece sorridere. Elena mi guardò mesta, poi chinò gli occhi a terra, gettò via i fiori che aveva sul capo, rimase un po' pensierosa, poi rilevando gli occhi:

— Dammi un bacio — mi chiese.

— Qui? dinanzi a tutte queste signore?

— Sì, abbracciami, stringimi forte al seno e metti in quel bacio tutta l'anima tua. Ne ho bisogno.

Io rimasi meravigliato. Due lagrime le pendevano lungo le gote.

— Là, eccoti dunque contenta — le dissi baciandola — e ora cosa vuoi altro?

— Conducimi teco a Firenze....

— A Firenze? in mezzo a quella gente? ma ti pare...

— Va dunque allora, se hai deciso così....

E voltandomi le spalle ritornò silenziosa nel gruppo delle sue compagne. Esse mi salutarono con dei gentili sarcasmi. Scesa la scala della villa, a udir quell'allegro cicalìo che si faceva sull'alto della terrazza ebbi voglia di tornarmene indietro.

— Addio — mi gridò mia moglie spenzolandosi dalla veranda ed agitando il fazzoletto — buona fortuna!

— Buona fortuna — ripeterono a coro le amiche.

Son matte tutte stasera, pensai mentre montava in calesse.

— Addio, addio!

L'eco delle loro voci mi accompagnò fino al cancello. Mentre stavo per uscir nella strada, il cavallo si impennò dinanzi ad un uomo che entrava allora. Era Bruto che da quattro o cinque giorni non si era fatto più rivedere.

— To, to, Bonaldi — gridai — e che maniera di andare è la tua? Per poco non sei entrato fra le ruote.

Bruto era pallido.

— Buona sera — mi disse.

— Va pure — gli gridai mettendo al trotto il cavallo — troverai delle signore che ti terranno allegro.

XX.

Non ti ridirò la serata, nè il vino bevuto, nè gli inni prodigati alla gloria artistica che si era degnata di accettare la nostra cena. Al tocco eravamo ubbriachi tutti. Uscimmo dall'osteria, tenendoci a braccetto su una fila ondulante le cui estremità erano continuamente in urto coi muri della strada. Uno della brigata invitò gli amici a passare il resto della notte in sua casa. Pensai che era inutile tornare a Fiesole a quell'ora, ed in omaggio all'amicizia accettai cogli altri lo invito.

Quando ci separammo battevano le cinque del mattino. In un anno era quella la seconda volta che avevo passata la notte intiera lontano da casa. Mezzo inebetito dal chiasso fatto e dal sonno, mi avviai alla rimessa per fare attaccare il cavallo. La strada era deserta; ma rimasi sorpreso trovando che la rimessa era aperta. Il garzone mi venne incontro.

— Ha veduto Domenico? — mi domandò con premura.

La domanda era troppo strana per non meravigliarmi. Chiesi allo stalliere se per caso egli fosse ancora briaco della sera antecedente.

— Vivaddio — riprese — Domenico è stato qui un'ora e mezzo fa. E chi mi ha dunque svegliato? È venuto apposta da Fiesole per cercarla. Dev'essere successo qualche cosa di grosso alla villa.

Rimasi stordito a queste parole.

L'intontimento della nottata passò in un baleno.

— Che cosa è successo? — domandai.

— Non lo ha detto. È venuto all'osteria; ma sì... non c'era più anima viva. Allora ha aspettato un poco ed è partito ordinandomi di tener pronto il cavallo e di dirle, appena lei fosse arrivato, di correr subito pancia a terra alla villa.

Il calesse infatti era pronto. Le parole dello stalliere mi avean messo indosso un orgasmo terribile; mille dubbi, mille timori mi si affacciarono alla mente. Montai tremante in calesse ed a gran carriera presi la strada di Fiesole.

Quando arrivai a casa, potevano essere le sei del mattino. Domenico mi aspettava.

— Che cosa c'è dunque? — gli chiesi appena lo vidi.

— C'è che la signora è scomparsa.

— Eh! — esclamai saltando a terra. — Saresti matto, perdio!

— Matto! oh! no. Ieri sera, la lo sa, dopo che lei è partito, è venuto qui il signor Bruto. Verso le nove e mezzo la conversazione è finita, e quando le signore si sono licenziate, la marchesa ha domandato lo scialle e il cappello, si è messa a braccetto col signor Bruto ed è andata ad accompagnare le amiche. Noi siamo rimasti in piedi: abbiamo aspettato un'ora, due, tre, e la signora non tornava. Credevamo fosse rimasta a conversare presso qualche sua amica, e non ne abbiamo fatto caso; ma alle due la signora era ancora fuori. La cameriera si è messa in pensiero; la signora contessa pure... ed io mi sono risoluto a fare un giro nelle vicinanze per vedere se in qualche villa di conoscenza distinguevo dei lumi. Che so io? Sono andato alla villa Rinaldi, alla villa Schomberg, alla villa Franchi... Buio pesto e silenzio dappertutto. Ho perlustrato le strade, sperando incontrarli... Tempo perso. Alle tre ho preso la risoluzione di scendere a Firenze per avvertirla... Lei non c'era. Son tornato qui... Sono due ore che io giro, giro per le vicinanze... Gua! la signora non c'è.

(*Continua*)

mani saprà a cadere l'istruzione nel beato regno progressista d'Italia.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

Il governo ha conseguito un primo successo. È riuscito al conte Taaffe di persuadere i club o frazioni riunite della Destra a votare senza modificazioni il progetto di legge militare che stabilisce per 10 anni la cifra di 800,000 uomini. Nel corso della discussione i capi degli czechi, polacchi e del centro destro, dott. Rieger, von di Grocholski ed il conte Hohenwart, dichiararono che, considerando la difficile situazione europea, malgrado molte obbiezioni, avrebbero approvato la proposta del governo.

Il partito costituzionale per bocca del dott. Sturm e del dott. Vecber, capo dei liberali, non si dichiarò neppure esso contrario sebbene insistesse sulla grave condizione finanziaria dello Stato.

Il ministero può quindi ritenere con qualche fondamento che il progetto passerà nella forma attuale della Camera.

— I giornali ungheresi (compreso il governativo *Ellenör*) continuano a mostrare una viva diffidenza contro le supposte tendenze pacifiche della Russia.

GERMANIA

Leggiamo nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 17:

Dal governo austro-ungarico venne qui proposto d'iniziare negoziati allo scopo di orientarsi sull'estensione e sulla tendenza d'un nuovo trattato di commercio, avuto riguardo al fatto che quello presentemente in vigore scade alla fine del corrente anno.

I consiglieri ministeriali destinati qui dopo approvata la proposta, sono: pel ministero del commercio austriaco il dott. Bazant; per quello del commercio ungherese il dott. v. Matlekovits, ed il consigliere di sezione v. Berotvás, del ministero delle finanze ungherese; essi sono già arrivati a Berlino.

Da parte dell'Austria-Ungheria la direzione di questi negoziati è affidata al consigliere di ambasciata conte Wolkenstein.

La direzione dei medesimi da parte nostra venne assunta dal presidente dell'ufficio di cancelleria dell'impero, ministro di Stato Hofmann, e vi prenderanno parte il direttore del ministero del tesoro dell'impero, Burchard, ed il consigliere intimo di legazione, Jordan.

OLANDA

Il principe d'Orange ha pubblicato una replica in risposta agli attacchi di cui fu oggetto.

In quanto alle sue idee politiche, egli spera il mantenimento dei principii della Costituzione, della quale considera come pietra angolare il capitolo dell'insegnamento.

La conservazione col progresso gli sembra ammissibile.

Il principe si mette al di sopra dei partiti, ma si riserva una convinzione politica personale. Egli spera d'ottenere coi suoi atti la stima dei suoi concittadini.

RUSSIA

Telegrafano da Tschikisler, 15, ai giornali di Pietroburgo:

Il generale Turgukasow si trova qui.

Il generale Gurtschin è malato di carbonchio e si reca a Tiflis.

È scoppiato lo scorbuto fra le truppe.

Sono qui arrivate delle kibitke kirghise ed una parte delle sussistenze d'inverno.

BULGARIA

Da Sofia, 2, telegrafano alla *Kölnische Zeitung*:

Il ministro della giustizia bulgaro, Greckoff, offese recentemente, in una festa di nozze, un ospite. Quest'ultimo presentò querela. Greckoff cercò, mediante minaccie, di persuadere il giudice a respingere la querela ed a dichiararsi incompetente. Il giudice rifiutò di dare ascolto a queste intimidazioni e condannò il ministro ad un mese di carcere. Prima però che il processo fosse compiuto, il ministro sospese il giudice ed i suoi colleghi d'ufficio. Questi ultimi però non badarono a questo provvedimento, perchè emanato da un ministro in istato d'accusa.

Il fatto ha cagionato qui grande commozione e farà danno alla causa dei conservatori.

SERBIA

Il discorso del Trono del principe Milano constata i progressi effettuati dalla Serbia; le potenze ne riconobbero l'indipendenza, ed i rapporti coi paesi vicini sono buoni. Inoltre il discorso parla dei trattati di commercio conchiusi coll'Italia, coll'Inghilterra, colla Russia, colla Svizzera e col Belgio.

È presentato il progetto per la fondazione d'una Banca Nazionale, ed il governo si occupa pure dei progetti ferroviari.

Il discorso venne bene accolto dalla Scupcina.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

La festa della Regina. — Le salve dell'artiglieria annunziarono stamane la festa della Regina. Dalla torre del Campidoglio, da tutti i pubblici edifici e da numerosissime case sventolavano, per tutta la solenne giornata, le bandiere nazionali.

La R. Università e tutti gli Istituti scolastici governativi e comunali fecero vacanza.

Stasera il Corso, tutti gli edifizi pubblici e molti privati sono illuminati.

Il sindaco ha indirizzato, in nome della popolazione romana, il seguente telegramma alla Regina:

A S. M. la Regina d'Italia.

La Giunta comunale di Roma nella ricorrenza natalizia di Vostra Maestà, in nome della cittadinanza, presenta devoti ed affettuosi augurii di felicità, e fa voti per rivedervi prossimamente nella capitale.

Sindaco RUSPOLI.

Il presidente del Senato del regno ha pure inviato alla Regina un telegramma di felicitazione, esprimendo i profondi sentimenti di devozione ed affetto che tutto il Senato professa verso l'Augusta nostra Sovrana. Il presidente della Camera ha pure inviato a S. M. un telegramma.

Il Rettore della R. Università ha inviato il seguente telegramma:

A S. M. la Regina d'Italia
Bordighera.

In questo giorno faustissimo, a nome del Corpo accademico della Università romana mi onoro di offrire alla M. V. gli augurii più fervidi e rispettosi.

Il Rettore
ONORATO OCCIONI.

L'Associazione costituzionale romana indirizzò a Sua Maestà questo telegramma:

A S. M. la Regina d'Italia
Bordighera.

In nome dell'Associazione costituzionale romana, omaggi, augurii, lunga e felice vita all'augusta e diletta nostra Sovrana. Cresca per Lei coll'augusto suo figlio ogni allegrezza di madre, ogni gloria di Regina.

20 novembre 1879.

La Presidenza.

Consiglio provinciale. — Ieri sera il Consiglio elesse i seguenti membri di Commissioni: Caraffa pel Consiglio di leva; Cioffi, Manni e Grispigni pel Comitato forestale; Celani per la Commissione statistica; Manni, Marucchi Temistocle e Pitocchi per la Commissione delle strade; Baccelli pel Consiglio direttivo del . Scuola podere.

Il Consiglio proseguì poi la discussione del bilancio 1880.

Il presidente, on. Cencelli, annunziò di aver inviato a Sua Maestà la Regina un telegramma di felicitazione per l'anniversario del suo natalizio.

La domanda del comune di Bolsena per avere un ufficio notarile fu accolta dal Consiglio, il quale respinse la domanda della frazione di Magliano Pecorareccio per essere distaccata da Campagnano ed aggregata a Castelnuovo di Porto.

Stasera il Consiglio terrà seduta.

Gli uffici del Vaticano. — La *Voce della Verità* dichiara inesatte le notizie che l'*Unione* di Bologna prima, poi altri giornali, hanno dato di ricomposizioni di uffici in Vaticano e di una separazione della Segreteria di Stato dall'amministrazione dei beni della Santa Sede.

Artisti romani. — La *Ragione* di Milano annunzia che alcuni artisti di Roma, allo scopo di poter presentare vari progetti pel monumento delle Cinque Giornate, hanno officiato la Giunta municipale di Milano a voler protrarre il tempo utile per la chiusura del concorso.

Presa di possesso d'un cardinale. — L'*Osservatore* annunzia che domani il cardinale Alimonda prenderà solenne possesso del suo titolo cardinalizio di Santa Maria in Traspontina.

La funzione comincerà alle ore 3 pomeridiane.

Conferenze. — Il prof. Chiorici, domenica 23 corrente, all'una e mezzo pomeridiana precisa, nella sala dell'Argentina, inaugurerà il corso delle sue pubbliche e gratuite Conferenze d'igiene sociale, trattando il tema: « Le donne auditrici alle Corti d'Assisie. »

Incendio. — Ieri alle ore 5 1/2 pom., si sviluppò casualmente un incendio in una camera della casa in via Paola, n. 61, p. 2, subaffittata a certo Zingauni Francesco.

Due guardie di città accorsero a chiamare i vigili in piazza del Monte, così tutti uniti spensero il fuoco in breve tempo.

Il danno ascende a lire 45, essendosi bruciato il letto completo di proprietà della signora Lucia Marini, conduttrice della casa suddetta.

Furto. — Ignoti ladri, la scorsa notte, mediante chiavi adulterine, penetrarono nel negozio di tabaccheria in via Tordinona, n. 76, perpetrando un furto di lire 100, cioè lire 30 in biglietti di Banca ed il restante in francobolli e sigari.

Rivista meteorologica del mese di ottobre. — Nella *Gazzetta Ufficiale*, N. 270, il direttore dell'ufficio centrale di meteorologia, prof. P. Tacchini, pubblica la consueta rivista meteorologica del mese di ottobre.

Nella prima parte della rivista dà un quadro dello stato meteorico dell'Europa e specialmente dell'Italia nelle tre decadi, accennando alle principali burrasche di cui questa fu fatta segno. Indi presenta un quadro statistico della pioggia caduta in 28 stazioni meteoriche, da Udine a Siracusa, nell'ottobre 1879, e la raffronta con quella caduta nel medesimo mese del 1878; da questo quadro rilevasi che nel mese scorso la pioggia fu assai scarsa, ma con questa particolarità che la deficienza si mostrò nell'alta e media Italia, mentre nella bassa Italia la quantità d'acqua caduta nell'ottobre 1879 è più abbondante che non nell'ottobre 1878.

Passa da ultimo ad uno studio comparativo delle temperature medie delle decadi d'ottobre in 13 stazioni, che paragona colle corrispondenti per il periodo d'un tredicennio, cioè 1861-1878.

Risulta dal confronto che la media temperatura di ottobre 1879 fu quasi dappertutto inferiore alla media temperatura degli ottobri del periodo 1856-1878, e ciò dipese dalle temperature abbastanza basse della seconda e terza decade d'ottobre 1879, mentre la prima decade fu generalmente più calda della corrispondente del tredicennio prefato.

Chiude la rivista coi soliti quadri meteorici dell'Osservatorio del Collegio Romano.

Osservazioni meteorologiche del 19 novembre 1879:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 750,1.

Umidità media del giorno relativa = 57 — assoluta = 3,98.

Vento dominante: Nord debole.

Stato del cielo: Nuvoloso nel dì, sereno la sera.

Offerte pei danneggiati dalle inondazioni NELLA SPAGNA

Dodicesima lista.

Conte di Wittan lire 20 — Signor di Saint-Sauveur, console di Francia in Sardegna, lire 25 — S. E. il duca di Ripalda lire 150 — S. E. il generale di Medici e signora marchesa di Medici lire 50 — S. E. il cardinale Howard lire 100 — Duca e duchessa di Galleano lire 50 — Signor Gani, console di Spagna in Torino, lire 150 — Signor Bracchi, viceconsole di Spagna in Torino, lire 30 — Signor Zambianchi lire 2 — Signor Umbert lire 3 — Signor Gani lire 10 — Marchese di Monte Carlo lire 200 — Signora Conde lire 7 — Signor Bas lire 3 — Signor Gabas lire 10 — Signor Baullovera lire 10 — Signor Ferrari lire 10 — Signor Revelli lire 5 — Signor Allovani lire 8 — Signor Beetli lire 5 — Signor Bochia lire 100 — Marchese Mayo, di Napoli, lire 100 — Signora della Torre, di Firenze, lire 500 — Signorina Macleod lire 50 — Signor Cesare Merci lire 2 — Signor Luigi Merci lire 1 — Principessa Wanda Carolath lire 100 — Signora Maria Carla Shiskiarin, di Firenze, lire 350 — Signor Brecca, console di Spagna in Milano, lire 100 — Marchese Villiani lire 100 — Signora Lucca lire 100 — Principe e principessa Pio lire 200 — Marchese e marchesa d'Adda lire 100.

Totale	L. 2806 00
Somma antecedente	» 12,837 50
Totale	L. 15,643 50

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'assise di Roma

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Baccelli — P. M. Jannuzzi.
Dif.: Tutino, Bertinelli, Tozzoni e Martinelli.

Udienza del 10 novembre.

Di non dissimile reato da quello ieri descritto, cioè di abigeato, vennero accusati Olivieri Lorenzo, Ronci Sante, Passacantilli Francesco e Cara Agostino. I primi tre, per avere, nella notte del 17 giugno 1878, in territorio di Vicovaro e in danno di Vulpiani Domenico, rubato, mentre i pastori dormivano, 71 pecore, del valore di oltre lire 1000; ed il Cara Agostino, di sciente ricettazione di parte degli animali involati, previo trattato ed intelligenza con gli autori del furto.

Dalle deposizioni testimoniali, dalle parziali confessioni degli accusati e dalle contraddizioni in cui sono incorsi in seguito allo svolgimento del dibattimento, i giurati ebbero a convincersi che i tre primi imputati dovevano rispondere del reato loro ascritto, attenuandone la responsabilità.

In quanto al Cara Agostino, lo dichiararono non colpevole; quindi venne assoluto.

La Corte condannò Ronci Sante a 4 anni di carcere, Olivieri Lorenzo a 3 e Passacantilli Francesco a 2 anni della stessa pena, a tutti computando il sofferto.

—

Quest'oggi (20), ricorrendo l'anniversario della nascita di S. M. la Regina Margherita, vennero sospese tutte le udienze ai tribunali.

Corte d'Appello di Genova

Leggiamo nel *Corriere mercantile* del 19:

Ieri ebbe principio dinanzi la sezione terza della nostra Corte d'Appello il processo contro i signori Stefano Canzio, Gherzi e Toscanini, imputati di ribellione a mano armata.

Presiedeva la Corte, il comm. Vacca; rappresentava il Pubblico Ministero il cav. Tullio Pinelli.

Sul principio dell'udienza, il consigliere Bertolli fece diffusamente la relazione del processo; ma giunto alla enumerazione dei documenti prodotti, si avvisò la mancanza di un numero del giornale *Il Secolo* presentato dalla difesa all'udienza del tribunale.

I difensori domandarono la presentazione del documento mancante, o in difetto il rinvio della causa.

Il presidente, per por fine alla discussione, propose di procedere oltre, salvo a rinviare la causa a domani, ove il giornale non si trovi, o non ne venga presentato altro esemplare dalla Cancelleria.

Si passò in seguito all'interrogatorio degli imputati.

Prese poscia la parola l'avvocato Graffagni, il quale parlò per circa un paio d'ore, e fu ascoltato con molta attenzione dalla Corte e dal pubblico.

Oggi parlerà il Pubblico Ministero e gli risponderanno i difensori; la sentenza si crede che sarà pronunziata nella udienza di domani.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Sabato, 22, avrà luogo, al teatro Argentina, la beneficiata della signora Cristofani. Si rappresenterà l'*Africana*.

— Da Firenze abbiamo ricevuto il seguente telegramma:

« *Firenze*, 20. — Iersera ha avuto luogo « con grande successo il primo concerto « popolare. Vennero replicati quattro pezzi. « Mercoledì prossimo si darà il secondo « concerto. »

—

Spettacoli del 21 novembre

Argentina. — Riposo.

Valle. — *I Borgia* (ore 8).

Politeama. — Compagnia equestre A. Shur (ore 7 1/2).

Metastasio. — *I cinque talismani* — Beneficiata dell'artista Vitale (ore 7 e 9 3/4).

Quirino. — *Un sogno nella luna* (ore 6 1/2 e 9 e 3/4).

Goldoni. — Trattenimento di marionette (ore 4 1/2 e 8).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

R. marina — L'*Italia Militare* annunzia che il piroscafo *Murano* ha lasciato Portoferraio il 16 corrente, e lo stesso giorno ha ripreso la sua stazione a Livorno.

Tariffe ferroviarie. — L'*Osservatore Triestino* ha da Vienna:

In questi ultimi giorni ebbero luogo a Vienna delle conferenze fra i rappresentanti della Sudbahn, della Rudolfsbahn e della ferrovia dell'Alta Italia, allo scopo di stabilire nuove dirette tariffe del transito austro-italiano, avuto riguardo ai cangiamenti resisi necessari in seguito all'apertura della ferrovia di Pontebba. Vuolsi che in queste conferenze sia stato conseguito un perfetto accordo. Le conferenze continueranno a Praga coi rappresentanti delle ferrovie bosnese, per regolare anche le comunicazioni fra la Bosnia e l'Italia.

Il monumento per le vittime della bomba a Firenze. — Leggiamo nella *Nazione*:

Il piccolo monumento, eretto nel Camposanto di Trespiano alle vittime della bomba in via Nazionale, fu disegnato dall'ingegnere Zannoni, ed eseguito dal signor Orlandini uno dei premiati con medaglia di prima classe all'esposizione Fiesolana. Nel centro del monumento si legge la seguente iscrizione del comm. professore Augusto Conti:

Mentre i Veterani d'Italia — con Associazioni operaie — e molto popolo giulivo — la sera del 18 novembre 1878 — plaudivano per le vie di Firenze — il nome di Re Umberto — scampato a Napoli da ferro nefando — una bomba scagliata in mezzo alla folla — uccise — Giulia Farsi, Santa Sornaini — dall'età più verde alla cadente — Leopoldo Tofanari, Giuseppe Guasti, Primo Ricci — Stefano Piccini — povero padre che recava il pane ai figliuoli — e per obolo popolare questa lapide fu posta — in memoria del comune cordoglio — e ad ammonimento — che corruttela di opinioni e di parole — genera morte.

Al di sotto della iscrizione, in una fascia di marmo sono scritti i nomi dei componenti il Comitato composto dei signori comm. Luigi Borg de Balzan presidente, conte Giovanni Arrivabene, principe D. Tommaso Corsini, Baldassarre Capineri, Enrico Landini, Benvenuto Nenci, ing. Augusto Zannoni, cav. Eugenio Marchesini cassiere, e cav. Guido Carocci segretario.

Sequestro Catalfamo. — Leggiamo nella *Gazzetta di Palermo*:

Il sequestro Catalfamo avvenuto giorni addietro su quel di Cefalù ha avuto per troppo una dolorosa catastrofe.

Le autorità tutte hanno fatto il loro dovere dal principio alla fine del sanguinoso dramma, ma i loro sforzi e le loro previdenze non riuscirono a salvare la vita del disgraziato Catalfamo, il cui cadavere, mozzo nel capo, è stato rinvenuto ieri l'altro in una delle grotte del nostro Monte Pellegrino al di sopra del Cimitero degli inglesi.

Appena avvenuto il ratto, la polizia ebbe certezza che il Catalfamo era stato trasportato per via del mare lungi dal teatro di esso, malgrado però le più accurate indagini e le più energiche operazioni non potè aversi certezza del luogo di sbarco e della direzione presa dai malandrini.

Le indagini continuarono ciò non ostante più sollecite che mai e non fu trascurato mezzo per afferrare il bandolo della matassa.

Cominciarono ad aversi degli indizi, vennero tosto eseguiti parecchi arresti, e cominciossi ad avere la certezza che il Catalfamo dovea trovarsi nei pressi di Palermo.

La mattina del 13 furono perquisite diligentemente le alture del Monte Pellegrino, ma con esito negativo. La ricerca fu indi continuata con maggiore energia e solo verso le ore 9 1/2 del giorno 15 presso il Camposanto dal lato della Vergine Maria furono rinvenuti alcuni oggetti, fra cui una brocca d'acqua e una scatola di fiammiferi, che indi a poco condussero alla scoperta del cadavere del povero Catalfamo, che malgrado coperto di abiti non proprii fu tosto riconosciuto e trasportato nella sala mortuaria a S. Antonino.

Sembra che i malandrini, perduta ogni speranza di lucro e paurosi di venir denunziati, perchè riconosciuti dal sequestrato, fossero venuti nell'atroce disegno di assassinarlo, il che fecero, mozzandogli il capo per rendere più difficile il di lui riconoscimento.

È di conforto il sapere che la maggior parte di coloro che presero parte all'infame delitto trovansi di già in potere della giustizia, e che il resto di essi non potranno facilmente esimersi alle attive ricerche che in atto si eseguono.

Una lettera di Schulze Delitzsch. — Secondo è suo costume, la presidenza dell'Associazione delle Banche popolari di Milano mandò anche quest'anno all'illustre Schulze Delitzsch la sua relazione sull'andamento del credito popolare in Italia nel 1878. All'invio lo Schulze Delitzsch rispose da Dresda una lettera, la quale è una nuova testimonianza dell'affetto che legano le Banche popolari tedesche alle italiane.

Così il *Corriere della sera*, di Milano.

Scontro fra carabinieri e malfattori. — Al *Ravennate* scrivono da Lugo:

L'altra notte, fra Cotignola e Bagnacavallo ebbe luogo uno scontro fra due carabinieri e due malfattori armati, uno fra i quali da poco tempo rilasciato dalle galere.

Uno dei malfattori è rimasto ferito gravemente in una coscia, e quindi trasportato all'ospedale di Lugo.

Il ricatto del conte Parzi. — Al *Ravennate* scrivono da Lugo, 18:

Posso darvi alcune notizie sul ricatto del conte Parzi. Egli dovette sborsare la somma di L. 3300 circa, ai due malfattori.

Si sa ancora che durante la lunga e faticosa marcia fattagli fare fra i monti di Casola Valsenio e Riolo, il povero conte ha dovuto soffrire dei maltrattamenti.

L'autorità fece quanto fu in lei per iscoprire i malandrini, non ommettendo fatiche di sorta. Varii arresti vennero già eseguiti. Appena ne saprò qualche cosa ancora, mi farò premura di scrivervi.

L'inchiesta ferroviaria. — La *Nazione* scrive:

Le sedute che la Commissione d'inchiesta sulle ferrovie terrà, fra pochi giorni, in Firenze, saranno della più grande importanza.

Sono stati invitati a deporre: il comm. Morandini, presidente del Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia, il comm. Bachelet, capo della prima divisione del traffico, l'ing. cav. Lopiccih, capo della terza divisione della manutenzione, il cav. G. Confalonieri, reggente la terza divisione del traffico sempre delle strade ferrate dell'Alta Italia.

Per le ferrovie romane, il comm. Bertina, reggente la Direzione generale, il comm. Mari, vice direttore, ed i signori comm. Rombeaux, Sarfatti e cav. Agazzi; il primo capo servizio della manutenzione, il secondo del movimento e il terzo del materiale e trazione; e il cavaliere Sacerdoti, consigliere d'amministrazione. Infine, per le ferrovie Meridionali, il commendatore Bergalni, direttore generale, e il commend. Marsheai, capo delle costruzioni.

Oltre questi poi, furono diramati inviti a vari rappresentanti della Società Adamo Smith, della Camera di commercio, e a diversi commercianti ed industriali.

Il numero totale è, fino ad ora, di 63 invitati.

Una nuova monaca di Cracovia!... — Da Bra scrivono alla *Sentinella delle Alpi*:

Si narra come una delle monache del nostro convento, stanca di menare la vita fuori del consorzio umano e priva delle gioie della famiglia, abbia fermamente risoluto di abbandonare il monastero, ma che la superiora si opponga ancora più fermamente a questa risoluzione.

Si soggiunge che quest'infelice sia rinchiusa da qualche tempo in una cella, dove soffre ogni sorta di sevizie per parte delle compagne!

La squadra inglese in Malta. — Lo stato attuale della questione d'Oriente dà un certo interesse alle seguenti notizie sulla forza e la composizione della squadra inglese che trovasi a Malta, sotto gli ordini dell'ammiraglio Hornby.

Fanno parte di essa cinque corazzate di prim'ordine: l'*Alessandro*, di 9402 tonnellate, nave ammiraglia, l'*Achille*, di 9804 tonnellate, il *Monarca*, di 8322, il *Temerario*, di 8412 ed il *Thunderer* (Tuonante), che trovasi in riparazione; una gran fregata di ferro non corazzata, il *Raleigh*: le fregate di legno *Bittern*, *Condor* e *Falcon* di 741 tonnellate ciascuna; le cannoniere la *Torche* di 570 tonnellate, la *Coquette*, il *Cygnet* e l'*Express* di 455 tonnellate ciascuna, e la *Cockatrix*, di 330 tonnellate. Un battello a ruote, l'*Antilope* di 1015 tonnellate, un battello posta l'*Helicon* di 983 tonnellate, l'avviso a vele, il *Cruiser*, di 900 tonnellate, il quale serve di scuola per i semplici marinai. Finalmente in Alessandria trovasi la stazione il *Rupert* corazzata, di 5144 tonnellate, armata con due cannoni, di 18 tonnellate, provvista di doppia elica, e d'una macchina della forza di 4200 cavalli.

Piroscafo gigantesco. — Un piroscafo gigantesco trovasi attualmente in costruzione sui cantieri del fiume Clyd nella Scozia. Si chiamerà *Sahara*, stazzerà non meno di 7500 tonnellate, avrà una macchina di 10,000 cavalli effettivi e farà la traversata dall'Europa agli Stati Uniti in soli sei giorni. Avrà cinque ponti, uno dei quali destinato al passeggio, e potrà contenere 450 passeggieri di prima classe e 000 di corridore, con un equipaggio di 200 uomini. Lo scafo e le macchine, costrutti secondo gli ultimi perfezionamenti scientifici, saranno in acciaio.

PUBBLICAZIONI

Il sig. Orazio Albi ha pubblicato *Bozzetti sugli Appennini abruzzesi* che sono una vivace e spiritosa descrizione di una gita, non compiuta, sul Gran Sasso d'Italia, in tempi che la montagna non era segnata da alcun sentiero, e i ghiacci sdrucciolosi sotto i piedi non permisero di andare innanzi, di modo che parecchi della comitiva, scivolando, corsero il rischio della vita.

Riflorita di episodi gentili e delicati, fornisce notizie sui costumi dei Pretaroli e dà la leggenda che Cola di Rienzi sia nativo di Pietracamela. Sul che, però, le indagini della critica storica non vanno al di là della leggenda.

Nell'esprimere la nostra soddisfazione al giovane amico, pel suo bel lavoretto, ci sia permesso però di rilevare che, fra gli abruzzesi che visitarono il Gran Sasso, egli ha dimenticato di ricordarne uno, che ne fu il primo e più assiduo e diligente esploratore, Antonio Orsini, valente scienziato.

Nell'altra gita, che gli auguriamo felicissima, ne siamo certi, egli riparerà a questa dimenticanza.

NOTIZIE ULTIME

Notizie della crisi

Come ieri prevedevamo, la formazione del nuovo gabinetto incontra ancora serie difficoltà. Sarebbe, dunque, prematuro il dar nomi che dopo poche ore potrebbero essere smentiti. Ciò che v'ha di certo si è che, quantunque si siano riconciliati gli onor. Cairoli e Depretis, tuttavia non si può dire che si sia fatto un passo decisivo verso la ricostituzione del partito.

—

Corre voce che l'on. Cairoli abbia telegrafato all'on. Zanardelli, sia per averne consiglio, sia per offrirgli il portafogli della grazia e giustizia.

Il Consiglio del commercio

Il Consiglio dell'industria e del commercio è convocato pel giorno di sabato 6 dicembre.

Gli argomenti posti all'ordine del giorno sono:

1. Agevolezze daziarie per l'uso dell'alcool nelle vinificazioni. — Relatore Rizzetti Lelia.

2. Disposizioni sulle importazioni ed esportazioni temporanee. — Relatore Ellena.

3. Modificazione alla legge sui magazzini generali. — Relatore Castellano.

4. Restituzione di dazio all'esportazione delle merci contenenti zucchero. — Relatore Romanelli.

5. Nomina di due delegati alla Commissione centrale dei valori per le dogane.

6. Della convenienza di stabilire tasse di ingresso alle Borse di commercio. — Relatore Boselli.

7. Della convenienza di un'esposizione universale nazionale od internazionale a Roma. — Relatore Amadei.

8. Comunicazioni intorno al progetto di legge sul lavoro dei fanciulli. — Relatore Romanelli.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA dell'*OPINIONE*

Napoli, 20. — Il sindaco in nome della cittadinanza, l'Associazione costituzionale, i capi delle Amministrazioni hanno inviato telegrammi d'augurio a S. M. la Regina. La città è imbandierata. Vi sarà illuminazione e le musiche militari suoneranno nelle piazze.

—

Ci scrivono da Napoli in data di ieri 18:

Poche notizie. L'Associazione costituzionale ha nominata una Commissione composta dell'avv. Landolfi, del prof. Pepere, del prof. Turiello, del marchese della Valle, del barone Garofalo, dell'avv. Flauti e del professore Marghieri, per organizzare alcune conferenze sopra argomenti politici e sociali.

La Commissione ha tenuto una prima riunione ed ha deciso d'invitare parecchi soci a fare delle conferenze sopra temi di loro scelta.

Pare dunque che oltre il De Zerbi, il Pepere, il Landolfi, il Garofalo, il Della Valle, il Marghieri, altri soci abbiano già promesso di prender parte a così utile opera.

Oggi si riunisce il Consiglio in sessione ordinaria; e sotto la presidenza del sindaco si riuniranno i vici-sindaci per continuare la discussione sulle opere di beneficenza da attuare in questo inverno.

La sottoscrizione pel carnevale ha prodotto finora circa 7000 lire.

Il dazio di consumo ha prodotto nella prima metà di questo mese lire 50,000 di meno. Tale diminuzione è dovuta alle provviste che i negozianti fecero nel mese precedente, in vista dell'attuazione della nuova tariffa.

Domani si riunirà la Commissione per gli organici degli impiegati municipali.

Lo stato del Vesuvio è stazionario.

Commissione doganale francese

Un dispaccio da Parigi annunzia che la Commissione delle dogane ha ripreso i suoi lavori. Il signor Gambetta pregò il presidente di affrettare i suoi lavori, affinchè la discussione delle tariffe si faccia in dicembre.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

San Remo, 19. — Alle ore 5 38 S. M. la Regina giunse a Bordighera, e scese alla villa Bischoffheim fra le acclamazioni della popolazione esultante.

Parigi, 19. — Say presentò al Consiglio di Stato un progetto che modifica il decreto del 1855 sulla ammissione dei valori stranieri nel listino della Borsa.

Secondo questo progetto, il sindacato degli agenti di cambio, e non il governo, avrebbe d'ora in poi il diritto di regolare questa ammissione.

Vienna, 19. — L'ex-ministro Lasser è morto.

ULTIMI DISPACCI

Buenos Ayres, 19. — Proveniente da Genova e scali, è giunto oggi il postale *Umberto I.*, della Società Rocco Piaggio. A bordo tutti bene.

Costantinopoli, 19. — Baker pascià non avrà alcun potere esecutivo, e proporrà le riforme direttamente al sultano.

Londra, 20. — (Ritardato per interruzione delle linee francesi). — Il Comitato esecutivo del Home Rule espresse la propria indignazione per gli arresti fatti in Irlanda, assicurando i prigionieri della simpatia degli irlandesi e dell'Inghilterra.

Leggesi nel *Morning Post*:

« Si crede che lo Czar abbia scelto il principe Walujeff al posto di vice-cancelliere. »

Il *Daily News* dice che la quistione di Arab-Tabia fu definita in favore della Rumenia.

L'Italia e la Turchia votarono colla Russia contro l'Austria, la Germania, l'Inghilterra e la Francia.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	19	20
Rendita Italiana 5 0/0	88 32	88 20
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	608 —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

20 novembre (ore 2 1/4 pom.)

I corsi di Parigi di ieri, essendo giunti in reazione, la Rendita perdette oggi da noi circa 20 centesimi, essendo stata ceduta a 90 40 fine mese, e per contante con affari ristrettissimi.

Inoperosi i Prestiti.

Le Azioni della Banca Romana 1328 nominali.

Meno ferme le Generali 860 50 circa fine mese.

Le Azioni del gas 608.

In lieve rialzo i cambi.

Francia tre mesi 113.

Id. Chèques 113 95.

Londra 3 mesi 28 62.

Oro 22 78.

Firenze	19	20
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 60 c	22 64 c
Londra 3 mesi	28 03 »	28 00 »
Francia a vista	114 — ch.	113 95 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	409 — fm	408 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	713 1/2 fm
Credito mobiliare	890 — fm	880 — n
Azioni Fondiarie	— —	— —

[illegible]	19	20
Ren. 5 0/0 god. 1° luglio	90 47 1/8 fm	90 45 fm

Parigi (ore 3,5 p.)	19	20
Rendita franc. 3 0/0 amm.	83 05	83 07
» » »	81 50	81 32
» » 5 0/0	115 02	114 85
Rendita italiana 5 0/0	79 35	79 30
Ferrovie lombardo-venete	170 —	171 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	264 —	264 —
Ferrovie romane, azioni	113 —	— —
Obbligazioni lombarde	259 —	259 —
Obbligazioni romane	301 —	— —
Londra a vista	25 27	25 27
Cambio sull'Italia	12 1/8	12 1/[illegible]
Consolidato inglese	98 3/16	98 7/16

F. D'ARCAIS, Direttore
Bonbaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'Opinione

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi 30 la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire UNA e Centesimi 25 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in ROMA, Via Pietra, 91 — MILANO, Via della Sala, 14 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

REGIO COMMISSARIATO PER LA LIQUIDAZIONE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA. Stabili che si vendono presso l'Ufficio del Registro di Velletri, il giorno 3 dicembre 1879 alle ore 10 antimeridiane.

		Prezzo d'asta L.
1.	Casa posta nella città di Velletri al vicolo Magisterno numero 6	[illegible] —
2.	Casa nella stessa città in via dell'Arco civico n. 5	1,000 —
3.	Casa e porzione d'altra contigua situata nella medesima città vicolo Pellicani, numeri 5 e 6	1,200 —
4.	Terreno seminativo posto nel comune di Cori in contrada Pozzo di Ninfa	100 —
5.	Terreno seminativo posto nel comune di Cori, contrada il Cavone	200 —
6.	Stalletta posta in Cori, via Cavour	100 —
7.	Terreno seminativo nel comune di Cori, contrada Valle Cupa o Vallecchia delle Rose	1,800 —
8.	Terreno seminativo nel comune di Cori, contrada Colle S. Lorenzo	1,000 —
9.	Piccolo terreno con pochi alberi di olive nel comune di Cori, contrada Casa Ponsolo	140 —
10.	Diritto sulla metà di un terreno nel comune di Cori, contrada [illegible]	130 —
11.	Terreno seminativo nel comune di Cori, in contrada Mola Monsignore	350 —
12.	Tre appezzamenti di terreno nel comune di Cori	350 —
13.	Terreno seminativo nel comune di Cori, contrada Colle Pantaleo	380 —
14.	Locale terreno in Velletri, via Castello, n. 3	200 —
15.	Casa posta in Velletri, via Cannetoli della Barcaccia, n. 57	800 —
16.	Due piccoli appezzamenti nel comune di Cori	350 —
17.	Porzione di casa nel comune di Norma, via dell'Indipendenza, n. 56	350 —
18.	Porzione di casa nel comune di Norma via della Rupe, n. 9	400 —
19.	Gruppo di porzioni di case nel comune di Norma, via Rupe, numeri 22, 24, 26 e 28 e via Garibaldi, n. 5	2,000 —
20.	Corpo di terreno seminativo nel comune di Velletri, in contrada Colle del Vento e Colle dell'Ospedale	4,175 —
21.	Terreno seminativo e pascolivo nel comune di Velletri, contrada Mola della Strada e Fontana	[illegible]750 —
21.	Due camere in Velletri, via S. Silvestro, numeri 5 e 6	[illegible] —

Per maggiori schiarimenti dirigersi al Regio Commissariato per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico di Roma, via degli Incurabili, 6, Roma.

ALLA CITTA' DI VIENNA

Medaglia del merito — Vienna 1873. Medaglia d'argento — Parigi 1878.

Schostal e Härtlein

ROMA — Corso 161 — ROMA

DEPOSITO DI BIANCHERIE CONFEZIONATE DALLA PROPRIA FABBRICA IN VIENNA

Kärnthnerstrasse, 8. FIGLIALE, Graben, 30.

DEPOSITI IN ITALIA

Milano, Corso Vittorio Emanuele — Firenze, Via Cerretani, [illegible] — Bologna, Mercato di Mezzo, 13 — Roma, Corso, 161

In seguito allo sviluppo crescente degli affari, e per soddisfare ognor più la numerosa clientela che da oltre 10 anni ci onora in questa Capitale, la Ditta ha creduto opportuno d'**ingrandire l'attuale magazzino**; per cui rende noto che col **prossimo mese di Dicembre, verranno aggiunti al Magazzino Corso 161 ora esistente, altri due locali attigui cioè N. 158-159.**

Intanto partecipa d'aver ricevuto per la stagione d'inverno, assortimenti i **più completi** di **Maglierie in lana, Calze e Calzette in lana** seta cotone, **Tele per camicie e lenzuola, Fazzoletti** d'ogni specie, **Servizi** da tavola per 12, 18 e 24 persone, **Asciugamani**, Colli e Polsi, ecc., ecc.

Trovansi sempre in pronto **Corredi da Sposa** da Lire **350, 500, 1000 1500, 2000 a 5000.**

Si spedisce **Gratis** a chi ne fa richiesta, il Prezzo Corrente delle Biancherie, unitamente al Catalogo dei Corredi da Sposa. — Le spedizioni per la Provincia sono eseguite a volta di corriere, franche d'imballaggio, contro vaglia postale

Schostal e Härtlein. Roma, Corso, 161.

ALLA CITTÀ DI VIENNA

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA e distinti in tre gruppi.

ACCIAIO vecchio in pezzi piccoli, in guide e ritagli di guide . . . Chilogr. 85,000 circa
FERRO vecchio in pezzi grandi e piccoli, in stecche, in guide e ritagli di guide » 1,080,000 »
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, in cuscinetti, modelli diversi » 397,500 »
FERRO e ACCIAIO in torniture e limature, lamiera di ferro in serie, Bronzo e Rame da rifondere. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **27 corrente.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 29 successivo.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 8 novembre 1879.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

THÈ DELLA CHINA

DI PRIMISSIMA QUALITA'

MALATTIE DEGLI OCCHI E DELLE PALPEBRE

SAPONE AL FIELE

ITALIAN CONDENSED MILK COMPANY

LATTE CONDENSATO

PROFUMERIA DEL MONDO ELEGANTE

della premiata fabbrica di DELETTREZ di PARIGI

ACETO DI TOELETTA DI JEAN-VINCENT BULLY

67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

FERRO BRAVAIS

Deposito generale per tutta l'Italia A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 10, angolo di via San Paolo — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

Diffidare delle numerose contraffazioni.

(2)

IGIENE DELLA PELLE

PUNTURE di ZANZARE

CREMA SIMON

FABBRICA DI ROSOGLI E VINO VERMOUTH

SCOPERTA

PERI DI GOMMA ELASTICA

ASTHME — NEVRALGIES

CITRATO DI MAGNESIA GRANULARE

EFFERVESCENTE DELLA GUDA

ALIMENTAZIONE

VIN DE ROUSSY

YDROCERASINE

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

ACQUA CHARTRAINE

PERFEZIONATA

BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

IGIENE E SALUTE

PROFUMERIA PREZIOSA

A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA